

MORS TUA VITALIZIO MEO

Passa alla Camera la riforma delle pensioni dei parlamentari. Esultano Pd e Cinquestelle
Ma è una truffa: penalizzati solo ex e futuri onorevoli. I deputati attuali si salvano dai tagli

■ La Camera dà il primo via libera alla legge che taglia i vitalizi degli ex onorevoli. Ma il provvedimento, oltre a rischiare di arenarsi al Senato, non tocca i privilegi degli attuali parlamentari: le regole della Fornero, infatti, verranno applicate solo dalla prossima legislatura. Grillo e Renzi esultano, Forza Italia resta critica. Mentre le «vittime» della legge si dividono e rilanciano: «Colpire anche manager e banchieri».

De Leo e Solimene → alle pagine 2 e 3

Il grande imbroglio del vitalizio

La Camera approva i tagli alle pensioni degli ex e dei futuri parlamentari
Ma i deputati attuali schivano i sacrifici e i senatori affosseranno la legge



Renzi

Quella sui vitalizi è la proposta Richetti. M5S parla parla ma poi non stringe. Lo si è visto nei passaggi fondamentali.



Grillo

La nostra guerra al privilegio non finisce oggi. Vi terremo il fiato sul collo fino a quando l'iter non sarà completato, in Senato non vi daremo tregua

Polemiche e risse

Piddini contro una pentastellata

«Ha mostrato il dito medio»

Carlantonio Solimene

c.solimene@iltempo.it

■ La pagliacciata del vitalizio è servita. Dopo due giorni di tragico dibattito parlamentare, la Camera ha dato il primo via libera al ddl Richetti che riforma il sistema delle pensioni degli onorevoli, permettendo a Pd e MoVimento 5 Stelle di agitare la bandiera anti-casta davanti al proprio elettorato.

Peccato che le cose non siano così semplici come nelle fasi immediatamente successive al voto Dem e grillini hanno voluto far sembrare. In primis perché l'iter della legge si annuncia lungo e tortuoso: sono in tanti a ritenere che al Senato, alla ripresa dopo l'estate, il provvedimento rischi il binario morto o, al limite, subisca delle modifiche che ne rimandino ancora l'approvazione. E, in secondo

luogo, perché se anche la legge passasse gli attuali parlamentari sarebbero riusciti a colpire gli ex e i futuri onorevoli senza toccare i propri privilegi.

Per scoprirlo basta scorrere le misure principali del ddl Richetti. Che, se da un lato prevede il ricalcolo con il sistema contributivo dei vecchi assegni già in essere (che verrebbero decurtati in media del 40% rispetto al livello attuale, facendo risparmiare allo Stato 76 milioni di euro circa), dall'altro stabilisce che anche per i parlamentari dovranno entrare in vigore le regole previste dalla legge Fornero. La pensione, cioè, dovrà essere erogata al raggiungimento dei 66 anni e 7 mesi di età rispetto ai 65 anni (o 60 con più di una legislatura alle spalle) previsti attualmente. Peccato che questa seconda parte del ddl dovrebbe diventare esecutiva solo a partire dalla prossima legislatura. Per gli onorevoli attuali, quelli che hanno votato la legge, nulla cambia. Un vero e proprio capolavoro di equilibrio

legislativo.

All'esito si è giunti al termine di una giornata in cui non sono mancati momenti di tensione, specie quando, visti gli innumerevoli interventi nel corso del dibattito, si era ipotizzato di invertire l'ordine dei lavori, dando precedenza alla conversione in legge del decreto vaccini. A quel punto, però, il taglio dei vitalizi avrebbe corso il rischio di essere rinviato a dopo l'estate. Pd e Cinquestelle hanno ricominciato a rinfacciarsi il ruolo di presunti frenatori e la conferenza dei capigruppo ha scelto compatta - a eccezione di



Lupi di Alternativa Popolare - per votare il provvedimento intorno alle 18.30.

Alla fine i «sì» sono stati 348, i no appena 17 e 28 astenuti. A Pd e M5S si sono aggiunti Lega, Fratelli d'Italia e Scelta Civica. I bersaniani si sono astenuti e Forza Italia, tranne alcune eccezioni, non ha partecipato al voto. All'annuncio dell'esito favorevole nei banchi grillini sono esplose scene di giubilo. Luigi Di Maio e Alessandro Di Battista si sono sciolti in un abbraccio plateale mentre il Pd ha accusato la deputata Giulia Grillo di aver mostrato il dito medio. «Non è vero - ha replicato lei - ho solo sollevato gli indici in segno di vittoria».

I forzisti, come detto, si sono smarcati non senza aver discusso internamente a lungo. Particolarmente velenoso il vicepresidente della Camera Simone Baldelli, che ha presentato un emendamento-provocazione per chiedere che «chiunque percepisca un vitalizio sia condannato a una pena tra i due e gli otto anni di detenzione», dichiarato inammissibile dalla presidente Laura Boldrini. A fotografare con effetto lo psicodramma andato in scena è stato il deputato azzurro Amedeo Labocchetta: «Renzi non voleva farsi superare a sinistra da Grillo. Ma ha già perso la gara. E la perderanno anche tutti coloro che in perfetta buona fede si accoderanno a questa finzione in zona Cesari. Ma quale riformismo e populismo. Per 2 giorni a Montecitorio è andata in scena la gara tra demagogia e istrionismo. E gli istrioni hanno battuto i demagoghi». Una previsione azzeccata, Beppe Grillo ha già rilanciato: «Quando saremo al governo, pensioni e stipendi d'oro li cancelleremo con un tratto di penna. Il resto del tempo e delle nostre energie li impiegheremo per risarcire gli italiani di quello che gli avete tolto». Se ne riparla dopo la pausa estiva. Forse.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Gioia e delusione A sinistra, l'abbraccio tra i grillini Luigi Di Maio e Alessandro Di Battista. A destra, le perplessità di Pier Luigi Bersani (*LaPresse*)